



# Dedico il mio Premio Strega al prof Pompeo Mancarella

Helena Janeczek, trionfo e pensiero speciale alla sua Gallarate

**ROMA** - Il Premio Strega l'ha vinto Helena Janeczek (foto sopra), gallaratese d'adozione. Il suo romanzo "La ragazza con la Leica" edito da Guanda ha ricevuto 196 voti. Una vittoria nettissima che si è delineata fin dall'arrivo dei primi risultati. Il secondo classificato Marco Balzano, che vive a Bollate, con "Resto qui" edito da Einaudi ha ottenuto 144 voti. A seguire Sandra Petrigiani con "La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg", (Neri Pozza) con 101 voti; Carlo D'Amicis con "Il gioco", (Mondadori) con 57 voti; e Lia Levi con "Questa sera è già domani", (Edizioni e/o) con 55 voti, per un totale di 554 voti espressi su 660. Era dal 2003 che non vinceva una donna.

**Helena Janeczek, lei aveva i favori dei pronostici ma si aspettava un trionfo così?**

«Sinceramente no, ero molto felice e stordita, ci ho messo un po' per realizzare di aver vinto con un distacco così importante».

**Vuole ringraziare qualcuno in particolare?**

«La mia casa editrice Guanda per avere proposto il mio romanzo al Premio Strega e tutti quelli che hanno creduto in me.»

**A chi dedica la vittoria?**

«A un gallaratese, il professor Pompeo Mancarella che mi ha fatto amare la letteratura italiana ed è stato il mio mentore e uno zio. Proprio l'amore per la letteratura italiana mi ha fatto scegliere di vivere in Italia. Il professor Mancarella rappresenta tutto ciò che amo dell'Italia, era un cattolico che era stato partigiano in Valdossola, di padre pugliese e madre bustocca.»

**Come ha festeggiato?**

«Ero insieme a mio figlio e a un suo amico, abbiamo brindato ma poi purtroppo ho perso la bottiglia di Strega che mi hanno dato come premio.»

**Cosa farà nei prossimi giorni?**

«Sono felice di poter dormire per qualche

giorno nel mio letto. Lunedì si riparte con i due tour dello Strega e del Campiello, fino ad agosto toccheremo le principali località di villeggiatura.»

**Affinità e divergenze con "La ragazza con la Leica" che racconta?**

«Non somiglio a Gerda Taro. È stato bello cimentarmi con una figura diversa da me. Lei è nata coraggiosa, io il coraggio ho imparato a tirarlo fuori. Lei mi ha aiutato nei sei anni in cui ho scritto questo libro. Vorrei che non passassero altri 15 anni dalla vittoria di un'altra donna. Anche perché in Italia ci sono bravissime scrittrici.»

Nata in Germania da genitori ebrei-polacchi, Helena Janeczek da bambina andava in vacanza a Solcio di Lesa dove i genitori avevano una casa ancora oggi di sua proprietà. Proprio in quel luogo l'incontro con il professor Pompeo Mancarella e la moglie Carla, primi gallaratesi importanti della sua vita.

Ambretta Sampietro

## LE REAZIONI IN CITTÀ

### Facciamole aprire il nuovo Duemilalibri

La proposta è lanciata da Anna Carù

**GALLARATE** - Gallarate esulta alla notizia della vittoria del premio Strega da parte di una concittadina. La vittoria di Helena Janeczek non è il primo motivo di vanto per la Città dei Due Galli e le celebrazioni arrivano soprattutto da chi, in questi anni, ha collaborato con la scrittrice, come Anna Carù, dello storico negozio di piazza Garibaldi.

«Insieme organizziamo la rassegna del Si Scrittrici, e non possiamo che essere felici di questo traguardo».

Una soddisfazione sincera che parte da lontano, dalla stima verso una donna, prima che professionista della scrittura, la prima a vincere un simile riconoscimento dopo 15 anni, e che ha dimostrato non poco coraggio.

«Non era facile parlare del tema della guerra come nel libro "La ragazza con la Leica". Noi siamo pronte a celebrare questa vittoria e sarà una grande festa». La speranza è che il giusto riconoscimento possa arrivare anche dalla sua città, che, secondo Carù, è piuttosto «distratta da questo tipo di premi». Eppure a Gallarate, ogni anno, si organizza un festival letterario di primo piano, come il Duemilalibri che, lo scorso anno, è riuscito a coinvolgere nomi importanti come quello di Nicholas Sparks.

«Ho già proposto all'assessore alla Cultura, Isabella Peroni, di aprire la rassegna del prossimo anno con Helena. Sarebbe un inizio di riconoscimento, un tributo doveroso a quanto è riuscita a fare».

Perché Gallarate ha degli esempi illustri in letteratura, come era successo in passato anche con Buffoni. La cultura è di casa nel varesotto, ma serve che tutto questo venga cullato e nutrito, per evitare che siano casi isolati.

«Noi sapremo cosa fare per celebrare tutto questo, speriamo che anche la città si dimostrerà attenta».

Aldo Macchi



Nicholas Sparks



Franco Buffoni, presidente della giuria del Tirinnanzi

## Quell'assaggio servito al Tirinnanzi Buffoni: «Noi avevamo visto giusto»

**LEGNANO** - Il Tirinnanzi aveva visto giusto, perché un assaggio di premio, un piccolo sorso rispetto alla tracannata di rito consumatasi l'altra notte al Ninfeo di Villa Giulia, Helena Janeczek l'aveva avuto tre anni fa a Legnano, nella cerimonia del premio di poesia che si celebra a metà ottobre in Famiglia Legnanese. In occasione dell'Expo di Milano il premio ebbe una sezione in più, per testi letterari in poesia o in prosa a tema, che era, va da sé, il nutrimento in tutte le sue possibili declinazioni.

«E fu proprio Janeczek ad aggiudicarsi il premio speciale con delle pagine inedite che sono poi rientrate in "La Ragazza con la Leica" - ricorda il presidente della giuria Franco Buffoni -, come giuria abbiamo dimostrato di avere del fiuto, ma fu azzeccata anche l'intuizione dell'allora presidente

della Famiglia Legnanese Luigi Caironi di creare una sezione speciale sul tema di Expo. Nella motivazione avevamo evidenziato, accanto all'impeccabile stile letterario, la capacità di affrontare l'argomento in un'ottica doppiamente problematizzante, sia sul piano psico-patologico individuale sia su quello storico politico ed economico».

L'autrice, nei suoi testi, ha ricercato la connessione tra i più disparati cibi e gli avvenimenti dell'esistenza. «Per Janeczek - recitava la motivazione - il cibo sfiora orizzonti senza frontiere, assurge a coinvolgimenti esistenziali, è amore e disamore, è vita, gusto, educazione e civiltà. Il cibo è anche l'origine del ricordo, perché è stomaco e vita, ilarità e pianto».

Marco Calini

## Guanda, prima volta sul podio

**ROMA** - «Lo Strega premia un libro originale, una voce inconfondibile della letteratura e un'autrice che ha un'indiscutibile profilo letterario e premia anche una casa editrice che ha fortemente creduto fin dall'inizio nel romanzo di Helena Janeczek e ne ha visto crescere il consenso».

Lo ha detto Luigi Brioschi, presidente Guanda (Gruppo Gems), la casa editrice che per la prima volta vince l'ambito riconoscimento letterario con "La ragazza con la Leica" della Janeczek.

«Per Guanda è un'emozione e con un libro di tale portata è anche una vittoria per lo Strega. Il libro di Helena racconta una vicenda che, nella situazione in cui viviamo, può parlare ai lettori di oggi». E anche per il Gruppo Gems, da quando si è costituito, è la prima vittoria del Premio

Strega. Stefano Mauri, presidente e ad del Gruppo Gems dice con una battuta: «Sono per lo Strega, che ha conferito questo riconoscimento». Stordita da un successo che davvero non si aspettava, Helena Janeczek, deve tutto al modo in cui ha saputo restituire la figura di Gerda Taro, la giovane, bella e coraggiosa fotoreporter amata da Robert Capa, morta sul campo di battaglia a 26 anni, durante la Guerra civile spagnola.

«Credo ci sia una gran voglia di scoprire storie che abbiano un lato di energia e gioia come quella che si trova nel mio libro. Sicuramente c'è interesse per la fotografia, una particolare attenzione a un certo tipo di personaggi femminili e verso quegli anni che fanno da specchio al presente, che sono un'occasione per riflettere e misurare il passato e l'og-

gi». Un libro, costruito in tre parti, in cui la Taro viene raccontata da due uomini e una donna: due ex fidanzati e l'amica del cuore Ruth. Un caso che ha segnato una vittoria storica per la Guanda, vincitrice per la prima volta del Premio Strega, e per il Gruppo Gems, da quando si è costituito. E che ha riportato, dopo 15 anni, il più ambito premio letterario italiano nelle mani di una donna. L'ultima a vincerlo era stata nel 2003 Melania Mazzucco con "Vità". «Per me era chiaro che non volevo fare una biografia che, per altro, esiste già. Il mio libro voleva essere più corale. Gerda mi ha infuso la sua energia. Gerda è razionale e fantasiosa, determinata e leggera fino alla frivolezza, altruista ma con lati opportunistici, seduttiva, ma a modo suo leale».



Un momento della serata del Premio Strega proposta in diretta da Rai Tre (foto Ansa)